

II.

TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1861

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario — Costituzione degli uffici — Presentazione di un progetto di legge per cui il Re assume per se e suoi successori il titolo di Re d'Italia — Proposte del Senatore Cibrario — Osservazioni ed avvertenze sulle medesime dei Senatori Di Pollone, Alfieri ed Arrivabene — Presentazione di quattro progetti di legge: 1. Per l'abolizione dei vincoli feudali ancora esistenti nella Lombardia — 2. Sulle opere pie — 3. Sull'istruzione elementare — 4. Per una nuova organizzazione delle Camere di Commercio — Istanza del Ministro di Grazia e Giustizia per la rielezione della Commissione per l'esame del progetto di legge sul Codice civile — Approvazione della proposta del Senatore Corsi di deferire la nomina dei membri di detta Commissione all'ufficio di Presidenza — Fissazione del numero dei membri di essa a 15 — Relazione sui titoli d'ammissione di 26 nuovi Senatori — Squittinio per la nomina dei Questori e Segretarii definitivi — Aggiornamento al domani per la proclamazione del risultato della votazione.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

(Sono presenti il Presidente del consiglio, i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria [e commercio, di grazia e giustizia, della guerra, dell'istruzione pubblica, e quello dell'interno).

Presidente. Invito i signori Senatori che ieri l'altro tenevano il posto di segretari provvisori, a voler assumere il loro ufficio. Mancando il Senatore Camozzi, il quale per ragione di pubblico servizio si trova assente, prego il Senatore Taverna di volerlo surrogare. Non essendo del pari presente il senatore Araldi, invito il Senatore Cambray-Digny a volerne prendere il posto.

(Il senatore segretario provvisorio **Taverna** dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato)

(Il Senatore segretario provvisorio **De Gori** dà lettura delle lettere dei senatori Camozzi, Marzucchi e Centofanti, colle quali domandano un congedo che viene loro accordato. Legge pure due altre lettere dei Senatori Genoino e Bonelli, che scusano la loro temporaria assenza per motivi d'ufficio).

COSTITUZIONE DEGLI UFFICI.

Presidente. Debbo annunziare al Senato che gli uffici si sono costituiti ieri nel seguente modo:

UFFICIO I.

Presidente Senatore Mameli.
Vice-presidente Senatore Galvagno.
Segretario Senatore De Gori.

UFFICIO II.

Presidente Senatore Alfieri.
Vice-presidente Senatore Arrivabene.
Segretario Senatore Jacquemoud.

UFFICIO III.

Presidente Senatore Roncalli Francesco.
Vice-presidente Senatore Casati.
Segretario Senatore Castelli.

UFFICIO IV.

Presidente Senatore Cagnone.
Vice-presidente Senatore Arese.
Segretario Senatore Arnolfo.

UFFICIO V.

Presidente Senatore Cibrario.
Vice-presidente Senatore Matteucci.
Segretario Senatore di Pandolfina.

In seguito ai congedi che oggi ha concesso il Senato, il numero dei Senatori, sui quali si dee stabilire la maggioranza richiesta a norma delle massime seguite dal Senato, consterebbe di 136; il numero legale di presenza che si ricerca per le deliberazioni sarebbe quindi di 69. Si aggiungeranno poi nuovi Senatori, i cui titoli saranno verificati ed approvati in questa seduta.

PRESENTAZIONE DI VARI PROGETTI DI LEGGE.

Presidente. La parola è al Presidente del consiglio dei ministri.

Presidente del Consiglio dei Ministri. Presento d'ordine di S. M. uno schema di legge. Stante l'importanza dell'argomento, e la brevità della relazione prego il Senato a volermi concedere di dar lettura della medesima.

Signori Senatori,

I maravigliosi eventi dell'ultimo biennio hanno con insperata prosperità di successi riunite in un solo Stato quasi tutte le sparse membra della nazione. Alla varietà dei principati fra sè diversi e troppo sovente infra di sè pugnanti per disformità d'intendimenti e consigli politici, è finalmente succeduta l'unità di governo fondata sulla salda base della Monarchia nazionale. Il Regno d'Italia è oggi un fatto; questo fatto dobbiamo affermarlo in cospetto dei popoli italiani e dell'Europa.

Per ordine di S. M., e sul concorde avviso del Consiglio dei Ministri, ho quindi l'onore di presentare al Senato il qui unito disegno di legge per cui il Re, nostro Augusto Signore, assume per se, e per i successori suoi il titolo di Re d'Italia (*Applausi vivissimi e generali*).

Fedele interprete della volontà nazionale, già in mille modi manifestata, il Parlamento, nel giorno solenne della seduta reale, coll'entusiasmo della riconoscenza e dell'affetto, acclamava Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Il Senato sarà lieto di dare per il primo sollecita sanzione al voto di tutti gli Italiani, e di salutare col nuovo titolo la nobile dinastia, che nata in Italia, illustre per otto secoli di gloria e di virtù, fu dalla Provvidenza Divina serbata a vendicar le sventure, a sanar le ferite, a chiudere l'era delle divisioni italiane.

Col vostro voto, o Signori, voi ponete fine ai ricordi dei provinciali rivolgimenti, e scrivete le prime pagine di una nuova storia nazionale (*Applausi*).

PROGETTO DI LEGGE

Articolo unico.

Il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia (*Applausi fragorosi e prolungati*).

Presidente. Sono felice di poter a nome del Senato, dare atto di questa gloriosa proposta all'onorevolissimo signor presidente del Consiglio. Il progetto di legge sarà stampato e distribuito negli uffici.

Senatore **Cibrario.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Cibrario.** Ho domandato la parola per proporre di votare questa legge d'urgenza. Crederci perciò

che il Senato dovesse ritirarsi negli uffici immediatamente, e quindi riferirne in seduta pubblica; così il Senato, rendendosi interprete dei sentimenti della nazione, si unisce di cuore e di animo al progetto di legge di cui è stata testè data lettura.

Presidente. Io darò corso alla proposta del senatore Cibrario, purchè sia appoggiata. Mi permetto unicamente di fare un'osservazione, ed è che forse il tempo mancherebbe per redigere una relazione, la quale sia conforme alla grandezza dell'argomento della legge.

Il Senato apprezzerà nella sua saviezza, se sia meglio il far subito, o il dar tempo, affinchè si possa esternare più largamente l'opinione del Senato con quelle considerazioni le quali si confanno all'importanza del soggetto.

Senatore **Di Pollone.** Mi permetto di sottoporre al Senato un'osservazione in appoggio di quanto esprimeva l'onorevole signor Presidente, che cioè noi non possiamo defraudare i nostri nuovi colleghi del desiderio che certamente essi nutrono di concorrere ad un voto così importante. Quindi io domando che sia rimandato l'esame di questa proposta almeno a due giorni, onde possano pure parteciparvi i nostri nuovi colleghi.

Senatore **Cibrario.** Io mi limiterò, in seguito a questa giustissima osservazione, a domandare che almeno il Senato ne voti l'urgenza.

Presidente. Interpellerò il Senato, se intende di appoggiare la proposta del Senatore Cibrario.

(Appoggiata)

Senatore **Alfieri.** Mi rincresce di far contrasto in quest'occasione, nella quale tutti desideriamo che il sentimento pubblico si manifesti fra noi colla massima sollecitudine.

Parmi tuttavia che vi sia un'avvertenza da fare, ed è che credo contrario agli usi parlamentari che una delle Camere entri nel vivo degli affari, prima che ambe siano costituite.

Senatore **Di Pollone.** Se ho ben inteso, l'osservazione dell'onorevole Senatore Alfieri porterebbe a farci sostare dai nostri lavori almeno per lo spazio di un mese.

Prima che la ricognizione dei poteri della Camera elettiva sia terminata, e che l'Ufficio definitivo sia costituito, da quanto sentii da deputati stessi, con i quali mi sono trovato in relazione, correrà almeno un mese.

Crederci pertanto indispensabile, che il Senato si costituisca, mentre reputo che realmente il non essere ancora la Camera elettiva costituita non potrebbe essere d'ostacolo a che il Senato proceda nei suoi lavori. Quindi l'aver proposto di rimandare a due giorni l'esame di questo importantissimo progetto di legge, credo sia tutto ciò che possiamo desiderare.

Presidente. Il Senato ha udito le ragioni, che si sono emesse in proposito della questione di tempo proposta dal Senatore Cibrario.

Io aveva in animo, sul finire della seduta attuale, di domandare al Senato se voleva passare alla costituzione del suo Ufficio. E credevo di doverlo fare, poichè nel regolamento che attualmente ci regge è detto, che im-

mediatamente dopo costituito l'Ufficio provvisorio, si procederà alla costituzione dell'Ufficio definitivo.

Io mi riservo, se il Senato consente, di fare questa proposta sul finire della seduta, per sapere poi anche il giorno in cui crederà di convenire, se non istima di procedere immediatamente allo scrutinio per la costituzione definitiva dell'Ufficio di presidenza.

Tuttavia io credo, che si potrà cominciare a far stampare la legge e metterla in corso, e che quindi non ci sarà sicuramente una dilazione abbastanza grave, che possa essere in disaccordo colle idee emesse dal Senatore Cibrario.

Se il Senato stima che si possa fare in questo modo, cioè che alla fine di questa seduta o si proceda alla costituzione dell'Ufficio definitivo, o si fissi il giorno in cui si farà questa costituzione, resta stabilito che frattanto si preparerà tutto il necessario, perchè la proposta di legge faccia il suo corso negli uffizi, come primo oggetto su cui si debba deliberare, dopo che sarà costituito il Senato; allora credo che l'incidente non incontrerà più nessuna difficoltà.

Se però vi è qualche difficoltà, prego i Senatori a volerne far cenno.

Senatore **Arrivabene**. Non manca alla costituzione dell'uffizio di presidenza, che la nomina dei segretari, e dei questori: potremmo farla immediatamente.

Presidente. Adesso procediamo alla verifica delle nomine dei nuovi Senatori.

Si aspettava di costituire l'ufficio definitivo appunto per raggiungere il maggior numero possibile dei Senatori aventi capacità di far pur parte dell'ufficio.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Il signor Guardasigilli di S. M. ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Ho l'onore di presentare un progetto di legge inteso ad abolire tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle province di Lombardia.

Presidente. Do atto all'onorevolissimo signor Ministro Guardasigilli della presentazione di questo progetto, il quale sarà stampato e distribuito negli uffizi.

L'onorevolissimo sig. Ministro dell'interno ha la parola.

Ministro dell'Interno. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge sulle Opere Pie.

Sebbene questo progetto faccia parte di una serie di leggi nelle quali è determinato l'ordinamento generale del Regno, non di meno io credo che per la sua natura esso possa anche essere discusso e votato separatamente.

D'altra parte alcune province del Regno hanno veramente urgenza che questa importante materia delle Opere Pie sia sottoposta a norme ed a regole certe.

Presidente. Io do atto all'onorevolissimo sig. Ministro dell'Interno della presentazione di questo progetto di legge il quale sarà pure dato alle stampe e distribuito.

La parola è al signor Ministro dell'istruzione pubblica.
Ministro dell'Istruzione Pubblica. Ho l'onore di presentare al Senato una proposta di legge sull'istruzione elementare.

Presidente. Do atto all'onorevolissimo signor Ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questo progetto, il quale farà pure il suo corso negli uffizi.

La parola è all'onorevolissimo signor Ministro di agricoltura e commercio.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per la nuova organizzazione delle Camere di commercio.

Presidente. Do atto all'onorevolissimo sig. Ministro della presentazione di questo progetto che avrà il suo corso.

La parola è al signor Ministro di grazia e giustizia.

Ministro di Grazia e Giustizia. Signori Senatori; ricorda il Senato come nello scorso giugno io comunicassi ai due rami del Parlamento il progetto di Codice civile, pregando perchè fosse nominata da ciascuno di essi una Commissione, la quale avesse ad esaminarlo, come realmente fu fatto.

È desiderio mio che questo progetto di Codice abbia la massima pubblicità onde esso sia opera non solo ispirata nei suoi principii dalla pubblica opinione, ma condotta ad un tempo nella loro applicazione dagli studi dei giureconsulti e dei dotti di tutta Italia.

A cotai fine io appunto comunicava il mentovato progetto a tutta la Magistratura delle province che allora componevano il Regno. Ma dal giugno in poi voi sapete, o Signori, di quali altre nobili e generose province siasi accresciuto lo Stato, quali nobili e generose popolazioni siasi aggiunte alla grande famiglia italiana, e di quante forze siasi accresciuto lo Stato, non pure nei campi di battaglia, ma anche in quelli placidi e tranquilli dell'intelletto e del senno.

Quindi, non si tosto questo evento fu compiuto, io comunicai alle Magistrature dell'Umbria, delle Marche e delle province Napolitane e Siciliane, il progetto di Codice, invitando quei magistrati a porgermi le loro osservazioni. Ond'è che di presente tutti i giureconsulti omai d'Italia, dall'Alpi all'estrema Sicilia, si occupano nel formulare i loro riflessi, nell'esporre le loro osservazioni sul Codice stesso.

Nè dubitiamo come esse ben apprezzando l'importanza della cosa e l'urgenza che si riesca al più prontamente possibile ad una compiuta unificazione della nostra legislazione, ad esempio delle Magistrature interrogate da prima, mi trasmetteranno sollecitamente il frutto dei loro studi.

Le Commissioni nominate dal Senato e dalla Camera, per quanto sia stata assidua e diligente l'opera loro, non poterono terminare i loro lavori prima che cessasse quella Sessione parlamentare. Resta ora pertanto che le medesime si rinnovino. Pregherei quindi il Senato perchè volesse rieleggere la Commissione già per esso nominata, e darle appunto l'incarico di esaminare il nuovo

progetto, e di farvi quindi le sue osservazioni. Onde avverrà che quand'io sarò per presentare definitivamente alla sanzione del Parlamento il nuovo Codice, esso non sia tanto opera mia quanto ben più di tutto il senno d'Italia. Io spero quindi che vorrà il Senato accogliere la mia proposta.

Presidente. Si rammenterà il Senato che nella scorsa Sessione, sulla proposta del Guardasigilli, si procedette alla formazione d'una Commissione composta di 15 membri per l'esame del progetto di Codice civile statogli trasmesso dal Ministro di Grazia e Giustizia. Ora essendo questa una nuova Sessione, converrà necessariamente che si nomini un'altra Commissione. Qualora il Senato intenda addivenirvi fin d'ora, io farò presente che il sistema per ciò fare può esser doppio; vale a dire, o si può fare negli Uffici, nominando ciascheduno di essi un dato numero di Commissari, ovvero a squittinio di lista su tutto il Senato senza distinzione.

La natura di questa Commissione, e lo scopo a cui tende, richieggono, a quel che mi pare, che le persone le quali ne faranno parte, abbiano un certo esercizio di affari, o di cure uffiziali analoghe alla materia. Io quindi proporrei al Senato di addivenire alla nomina della Commissione in quel numero di soggetti, che stimerà di stabilire, a squittinio di lista. Se il Senato approva questo modo di nomina, inviterò i signori Senatori a distendere una lista di nomi nel numero da fissarsi.

Il numero non potrebbe essere molto esteso, e non dovrebbe esser portato al di là di 15, come già era la prima Commissione, perchè si sa che, volendo far procedere con una certa alacrità il lavoro, è necessario che siavi un numero non di troppo esteso. Provocando per conseguenza il voto del Senato sul modo di nominare questa Commissione, io proporrei che fosse per squittinio di lista e che si ritenesse lo stesso numero di prima.

Senatore Corsi. Domando la parola. Io proporrei che prima di tutto si verificassero i titoli dei nuovi Senatori, giacchè la prima cosa a farsi, secondo me, si è di costituirei. Secondariamente poi proporrei che fosse pregato il Presidente di procedere egli stesso a questa elezione, come si è fatto l'altra volta. Quanto al numero io penso che quello di 15 sia sufficientissimo. Ho fatto questa osservazione solo perchè parmi sia più conveniente che, prima di deliberare su qualsiasi materia, venga il Senato definitivamente costituito.

Presidente. Non era certamente il caso che si dovessero pregare i Senatori a far questa lista fin d'oggi, perchè naturalmente ci vuol un po' di tempo. La mia proposta avea solamente per iscopo di determinare il modo ed il numero dei membri.

Quanto alla proposta che questa scelta si deferisca all'Ufficio di Presidenza, io la porrò ai voti, avvertendo per altro che il sistema per squittinio di lista è quello che mi pare più adatto ed il più soddisfacente.

Domando se la proposta del signor Senatore Corsi, cioè che questa scelta sia deferita all'Ufficio di Presidenza, è appoggiata.

(Appoggiata).
Chi l'approva si alzi.

(Approvata).

L'Ufficio di Presidenza allora s'incaricherà di formare questa lista, e in una delle prossime tornate la comunicherà al Senato. Quanto al numero domanderò se si crede che questa Commissione debba essere composta di 15 membri come era prima.

Se qualcuno è d'avviso che se ne debba aggiungere ancora, farebbe cosa gradita d'indicarlo.

Chi crede dunque che la Commissione debba essere composta di 15 membri, si alzi.

(Approvato).

RELAZIONE SUI TITOLI D'AMMISSIONE DI NUOVI SENATORI.

Presidente. L'ordine del giorno porta la relazione sui titoli d'ammissione dei nuovi Senatori.

Darò la parola successivamente ai relatori per ordine degli Uffici. Ve ne sono ancora alcune che non hanno potuto essere compite, ma che lo saranno fra non molto.

La parola è al Senatore Regis.

† **Senatore Regis, Relatore.** Signori Senatori, il Commendatore dottore Pietro Gori, nominato Senatore con Decreto Reale del 7 gennaio scorso, è nato l'anno 1788.

Proclamato dottore in leggi nel 1806, il signor Gori abbracciò la carriera giudiziaria che percorse con gran distinzione, passando dai gradi inferiori ai più elevati, cioè, dapprima a quello di Procuratore della Camera in Milano con titolo e rango di effettivo consigliere del Governo in Lombardia, e di poi alla carica di Presidente del Magistrato Camerale Veneto, nella quale venne altresì mantenuto dal Governo provvisorio della Venezia nelle gravi vicende degli anni 1848 e 1849, cessandone poscia alla soppressione di quel Magistrato ordinata dal Governo austriaco nel detto anno 1849.

Passato il signor Gori allo stato di quiescenza, non tardava però guari ad essere richiamato al superiore servizio finanziario nella carica di Prefetto delle finanze in Lombardia, dalla quale passò poscia altra volta allo stato di quiescenza, finchè al momento stesso della felice annessione della Lombardia al Regno, vi fu egli tosto richiamato con Decreto del 15 giugno 1859, rimanendovi poi stabilmente fino a tutto l'ora scorso anno 1860 in cui fu soppressa la detta carica.

Nè soltanto distinguevasi il signor Gori nella carriera giudiziaria di finanza, chè per la sua valentia negli studi delle scienze morali e legali venne ascritto all'Ateneo di Venezia, e fu pur chiamato membro effettivo dell'Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, del quale fu anzi eletto a Vice-Presidente.

L'Ufficio 4° avendo verificato con la scorta dei documenti prodotti dal signor Gori la natura e sostanza delle cariche da lui coperte ed avanti indicate, riconobbe che quella soprattutto di Presidente del Magistrato camerale di Venezia presenta una piena analogia coi gradi desi-

gnati nella categoria 9, o quanto meno nella categoria 11, di cui all'art. 33 dello Statuto.

Ritenuto quindi, che in un colla condizione dell'età, concorrono i requisiti voluti dallo Statuto, lo stesso Ufficio primo propone perciò per organo mio l'ammissione del signor Commendatore dottore Pietro Gori alla sedia ed al voto senatorio.

(Approvato). ✕

✕ Senatore **Moris**, *Relatore*. Con R. Decreto del 20 di gennaio p. p. è stato eletto a Senatore del Regno il professore Arcangelo **Scacchi**: egli è nato in Gravina, provincia di Bari, il 10 di febbraio 1810; epperò ha oltrepassati i richiesti 40 anni d'età.

Dal 1849 egli è membro ordinario dell'Accademia delle scienze di Napoli: titolo questo che è equivalente a quello di membro dell'Accademia delle scienze di Torino.

Egli ha fatto di pubblica ragione lavori scientifici che gli han procacciato chiaro nome in Italia e fuori.

Crede quindi l'Ufficio 1° che siano applicabili al professore Scacchi i numeri 18 e 20 dell'articolo 33 dello Statuto, e per organo mio ne propone l'ammissione al Senato.

(Approvato). ✕

✕ Senatore **De Gori**, *Relatore*. Giuseppe **Vacca** chiamata al Senato con Decreto Reale del 20 gennaio 1861 e nominato Vice-Presidente con altro del 3 febbraio successivo, nacque in Napoli al 6 di luglio 1810.

Dedicatosi al foro, ed aseritto poi nella magistratura, egli fu Procuratore generale della Gran Corte criminale di Napoli, quando nel 1848 vigeva il regime costituzionale; ma dopo l'avvenimento del 15 maggio di quell'anno egli era nel 1 di giugno collocato in aspettativa nel 14 settembre 1849 posto in ritiro, e poi mandato in bando.

Partitosi dalla sua terra colle libere istituzioni, non vi tornava che per quelle; e la dittatura nel 17 settembre 1860, lo nominava Procuratore generale alla Suprema Corte di giustizia.

Appartenendo pertanto alla categoria letteralmente indicata all'art. 33, num. 8 e 13 dello Statuto il 1° Ufficio primo propone la proclamazione di lui a Senatore del Regno.

(Approvato). ✕

Senatore **Riva**, *Relatore*. **Correale** Francesco, conte di Terranuova nominato testè Senatore del Regno, nacque nel 1801, e da oltre tre anni paga più di 4m. ducati d'annua imposta prediale.

Risultando quindi, aver esso compiuta l'età di anni 40, ed appartenere per censo alla categoria 21 dell'art. 33 dello Statuto, l'Ufficio primo ve ne propone l'ammissione.

(Approvato).

Senatore **Imperiali**, *Relatore*. Signori Senatori; con Decreto Reale del giorno 20 gennaio prossimo passato il Marchese **Gioacchino Saluzzo**, Principe di Lequile, ora Soprintendente della Casa Reale in Napoli fu nominato Senatore del Regno. Il primo Ufficio ha constatato essere egli dell'età di anni 48 circa e di pagare un censo allo

Stato maggiore di quello richiesto dall'art. 33, N° 21, perciò per mezzo mio il vostro primo Ufficio vi propone l'approvazione della nomina a Senatore del Regno del marchese **Gioacchino Saluzzo** Principe di Lequile.

(Approvato).

Senatore **Chiesi**, *Relatore*. Ho l'onore di riferire al Senato che il signor Barone **Della Bruca** è stato nominato Senatore del Regno per Decreto Reale del 20 gennaio 1861. Risulta da legali documenti che il medesimo ha compiuta l'età prescritta dallo Statuto, e che paga da più di tre anni oltre tre mila lire d'imposizione diretta in ragione della sua proprietà fondiaria.

A nome quindi del secondo Ufficio vi propongo di avere per valida e regolare la sua nomina.

(Approvato).

✕ Senatore **Arrivabene**, *Relatore*. Il signor Professore **Michele Amari** è stato nominato Senatore con Decreto di S. M. in data del 20 gennaio 1861. La di lui nomina fu fatta in base alla Categoria 20.ma dell'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno.

Dalla sua fede di nascita risulta essere egli nato in Palermo l'8 luglio 1806. Egli ha quindi l'età voluta dallo Statuto per essere elevato al grado di Senatore.

Egli è professore di Arabo all'Istituto di Studi Superiori in Firenze; è autore della Storia dei Vespri Siciliani, della Storia pure dei Mussulmani di Sicilia, della Biblioteca Araba-sicula e di vari altri stimati lavori letterari.

Questi sono titoli che onorano altamente quegli che li possiede, e gittano del pari lustro sul Corpo che lo accoglie nel suo seno. In conseguenza di ciò io ho l'onore, o Signori, di proporvi l'ammissione del professore **Michele Amari**.

(Approvato). ✕

La nomina a Senatore del sig. conte **Alessandro Spada** avvenne per Decreto Regio in data 20 gennaio scorso.

Essa fu basata sulla Categoria 21.ma dell'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno.

Sebbene egli non abbia presentata la sua fede di nascita, non v'ha alcun dubbio ch'egli ha l'età richiesta dallo Statuto per poter essere Senatore.

Da un certificato del Regio Tesoriere di Macerata risulta pagare il signor conte Spada annualmente all'Erario imposte per oltre franchi tremila.

Possedendo egli la qualità voluta dall'articolo sopraccennato, possiede pure altri onorevoli titoli, titoli provanti il suo patriottismo, e che dovevano chiamare su di lui l'attenzione del Governo di S. M.

Dopo che S. S. Pio IX promulgò lo Statuto costituzionale, il conte Spada, durante il Ministero Mamiani fu nominato uno dei sei *Ispettori di Stato*. Sopravvenuto alla direzione del Ministero il celebre e non mai abbastanza compianto **Pellegrino Rossi**, il conte Spada fu da questi nominato Governatore di Bologna, ufficio che tenne, con pubblica soddisfazione, sino a che venne proclamata la repubblica. Abile amministratore, il conte Spada è pure scienziato distinto. Egli è socio di varie

Accademie, e fu Segretario della *Sezione di Geologia* al quinto Congresso degli Scienziati a Napoli.

Dopo quanto ebbi l'onore di esporvi io non esito, o signori, a proporvi di proclamare Senatore il signor conte Alessandro Spada.

(Approvato).

† Senatore **Di Castagnetto**, *Relatore*. Signori Senatori: il signor Giuseppe Nardelli nominato Senatore del Regno con Decreto Reale del 20 gennaio 1861 ha compiuto ormai il 59 anno dell'età sua, essendo egli nato il di 21 gennaio 1802.

Iniziava il signor Nardelli la sua carriera nella Magistratura fin dal 1824 e dopo percorsi i varii stadii di Giudice di 1.a istanza e d'appello, di Procurator Regio e Sostituto Procuratore Generale, disimpegnò pel decennio dal 1849 al 1859 le funzioni di Procuratore Generale del Re, dapprima nella Gran Corte Civile di Aquila, e successivamente in quella di Napoli.

Salito nel 1859 al grado di Vice-Presidente della Corte Suprema di Cassazione, venne destinato a Primo Presidente della Gran Corte civile di Napoli, nella qual carica si trova anche al di d'oggi confermato.

A doppio titolo adunque vedesi il Presidente Nardelli compreso nella disposizione dell'art. 33 dello Statuto, cioè:

Nella Categoria 9.a come Primo Presidente di Magistrato d'appello; e nella Categoria 13.a come Avvocato Generale presso i Magistrati d'appello dopo cinque anni di funzione.

Dovendo poi, a mente dell'art. 99 del Regolamento del Senato essere riconosciuta la validità dei titoli presentati, il vostro Ufficio mentre non poteva non essere abbastanza appagato alla dichiarazione dell'onorevole signor Nardelli, la vedeva ancora qual titolo equipollente avvalorata dal suffragio degli onorevoli nostri colleghi, il Primo Presidente ed ed il Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione di Napoli.

Quindi l'ufficio 2.o per organo mio riconosce la validità della nomina del signor Giuseppe Nardelli a Senatore del Regno.

(Approvato). †

Senatore **Lauzi**, *Relatore*. Un Reale Decreto del 20 gennaio 1861 conferisce la dignità di Senatore al signor Giuseppe Lella.

Il signor Giuseppe Lella nato a Messina il 20 luglio 1803 è proprietario di stabili nelle province di Messina, di Catania e di Palermo; è inoltre a capo di una delle principali case di banca e di commercio nella sua città nativa, e paga da più di un triennio imposte dirette che superano l'annuo importo di L. 3,000.

Il vostro secondo ufficio riconosce pertanto che nel signor Lella si riuniscono i requisiti di cittadinanza, di età, e di contribuzione voluti dall'art. 33 dello Statuto.

Ho quindi l'onore per incarico dell'ufficio suddetto di proporve alla Sua ammissione.

(Approvato).

Signori Senatori. Il marchese Littario De Gregorio, che porta anche il cognome Alliata, cui il R. Decreto

del 20 gennaio 1861 conferisce la dignità di Senatore del Regno, è nato a Messina il 4° novembre 1808; possiede in quella provincia latifondi per i quali paga da più di tre anni imposte dirette in somma maggiore di L. 3,000.

In tali circostanze il secondo ufficio ha riconosciuto che nella suddetta persona si verificano i requisiti: 1° di cittadinanza italiana originaria; 2° di età superiore ai 40 anni; 3° di appartenenza alla categoria 21 dell'art. 33 dello Statuto.

Conseguentemente il vostro secondo ufficio mi ha fatto l'onore di proporvene l'ammissione.

(Approvato).

Senatore **Di Collobiano**, *Relatore*. Signori Senatori. Il principe Vincenzo Pignatelli di Strongoli, che per la devozione professata sempre alle libere istituzioni ebbe a soffrire colla sua famiglia nelle tristissime epoche del 1849 emigrazione dolorosissima, è ora nominato da S. M. a Senatore del Regno con Decreto del 20 gennaio di quest'anno.

Nato il Principe Vincenzo Pignatelli di Strongoli nel 1809 in Napoli, ha l'età prescritta dallo Statuto all'art. 33 per sedere ed aver voto in Senato.

Paga L. 3,000 d'imposta diretta in ragione dei beni che possiede nella provincia di Terra di Lavoro, e vicini paesi di Napoli, sì e come viene ricercato dal paragrafo 21 dell'articolo 33 per la idoneità della nomina di Senatore.

L'ufficio secondo che ha avuto contezza delle riferite note e titoli, m'incarica di riferire e rassegnare al Senato il suo voto favorevole all'ammissione del principe Pignatelli di Strongoli a Senatore del Regno.

(Approvato).

† L'uso dal Senato adottato per le relazioni dei titoli dei nuovi Senatori, l'impossibilità per parte mia di giungere tant'alto, come sono quelli distintissimi dell'astronomo professore Ernesto Capocci, direttore dell'Osservatorio di Napoli, nominato Senatore del Regno con Decreto di S. M. del 20 gennaio di quest'anno, m'impongono un limite che mi serve di scusa presso i colleghi, e presso il professore, se non spingo più oltre il mio dire, e se mi limito adottando a principale argomento della mia relazione il nome suo, l'omaggio che a quello fanno i dotti, gli scienziati italiani, stranieri, argomento, che meglio di quanto fare si possa da me, vi sarà riferito e confermato all'uopo dai sommi, che giudici competenti nell'alta scienza già sedono fra noi.

Servendo quindi all'adottato sistema, vi riferirò che il professore Ernesto Capocci, nato nel marzo 1798 in Picinisco, provincia di Terra di Lavoro, Napoli, ha conseguito l'età prescritta dallo Statuto all'art. 33.

Che socio ordinario della Reale Accademia delle scienze di Napoli fin dal 1831, è in abbondantissimo possesso del corredo dei sette anni di nomina voluti dal paragrafo 18 dell'art. 33 per i membri della Reale Accademia delle scienze.

Per i motivi e titoli che ho avuto l'onore di riferirvi, o signori, l'ufficio secondo vi propone per organo

natori, ho l'onore di proporre, in nome del quinto ufficio, al Senato l'ammissione di Rodolfo d'Afflitto marchese di Montefalcone fra i Senatori del Regno, nominato col reale Decreto del 20 gennaio 1861.

Esso è nato il 19 marzo 1809 in Ariano e così conta oltre quarant'anni d'età.

Trovasi compreso nella categoria ventunesima dell'articolo 33 dello Statuto, essendo che è quotato da ben maggiore tempo di tre anni di un'imposizione diretta in ragione di patrimonio di oltre lire quattromila annue.

Il marchese d'Afflitto è poi tale persona superiormente distinta per ingegno ed ha tale attitudine agli affari che fu chiamato in Napoli a sedere nel Consiglio di Stato, nel luglio 1860 a ministro dei lavori pubblici, nel successivo settembre dell'interno, nel novembre seguente a consigliere di luogotenenza.

Non mancarono al marchese D'Afflitto le persecuzioni come propugnatore della causa italiana, ed il quinto ufficio pertanto viemmeglio si confermava nella proposta che vi è fatta.

(Approvato).

Domenico conte Monti, nato in Fermo addì 21 gennaio 1816, è stato innalzato alla dignità di Senatore col recente reale Decreto 20 p. p. gennaio.

L'ufficio quinto, cui mi onoro di essere l'organo, ed a cui consterebbe che il tributo pagato dal conte Monti da oltre tre anni eccede le lire 4000 e che non puossi far dubbio sulla di lui età di oltre quarant'anni, fu d'avviso unanime per l'ammissione del conte Monti a sedere fra noi in questo Senato Italiano.

Se non che si confermava l'ufficio ancora più in tale avviso non ignorandosi come il conte Monti patisse carcerazioni in vari tempi, rimanendo prigioniero una volta per anni cinque siccome propugnatore di idee liberali e zelantissimo per la causa italiana, che mercè la Divina Provvidenza oggi trionfa pel bene della patria e della civiltà. Fu poi il conte Monti capo della Giunta di Governo in Fermo e presidente poscia della Commissione municipale di quella illustre città che ora liberamente si associava alla Monarchia costituzionale dei nostri Re.

(Approvato).

Fra i nuovi Senatori creati con regio Decreto 20 p. p. gennaio, è compreso Andrea Colonna dei principi di Stigliano nato in Napoli addì 26 febbraio 1820. Stava egli poc'anzi a capo del Municipio di quella popolatissima città e se ne dismetteva volontariamente ben anche per prendere più quietamente parte ai lavori legislativi di questo Senato Italiano ed ebbe l'onore dal Re nostro Vittorio Emanuele di essere stato deputato al Governo della immensa ricchezza della tanto nota cappella di S. Gennaro in Napoli.

Perciò l'ufficio quinto del Senato per mio mezzo vi dice di essere unanimi nell'ammettere per sufficientemente stabilita l'età di quarant'anni ed il censo di annue lire 3000 e così vi propone l'ammissione di Andrea

Colonna, principe di Stigliano, fra i Senatori come compreso nella categoria 21 dell'art. 33 dello Statuto.

(Approvato).

Emigrava dopo il 1848 e così da dodici anni dalla Sicilia, cessato, come ognuno sa, colà il regime costituzionale Ferdinando Monroy principe di Pandolfina, nato il 7 marzo 1814 in Palermo.

Riaperta la nuova vita nazionale a quella nobilissima Isola, venne tosto il principe di Pandolfina incaricato di rappresentarla come ministro presso l'Inghilterra che eragli stata liberale di asilo nell'emigrazione.

Doviziosissimo Ferdinando di Pandolfina per retaggi antichi di famiglia, è stata fatta fede all'ufficio quinto di cui ho l'onore di essere relatore, come bene annue lire quindicimila sieno da lui pagate di imposizione diretta. Zelantissimo egli della causa unitaria italiana, fu innalzato col Decreto reale del 20 p. p. gennaio alla dignità di Senatore del Regno e si trovò fra noi nel memorando giorno 18 corrente in quella grande aula, degna di tanta epoca Italiana, ad udire le solenni parole di Vittorio Emanuele nostro Re prestandogli come allo Statuto giuramento fra i mille evviva al Re d'Italia dei rappresentanti di un Regno di ben ventidue milioni di una sola volontà, di un solo scopo.

Constando pertanto all'ufficio quinto dell'età di oltre quarant'anni e del censo, vi propone l'ammissione fra noi del Senatore principe di Pandolfina compreso nella categoria 21.a dell'art. 33 dello Statuto.

(Approvato).

Con regio Decreto 20 p. p. gennaio fu elevato alla dignità di Senatore del Regno Lorenzo Duca Sforza-Cesarini, nato in Roma il 18 febbraio 1807.

Egli è naturalizzato toscano e fu già Deputato nel nostro Parlamento nazionale.

Egli è quotato per imposizione diretta di oltre 35m lire annue per patrimonio che trovasi ben anche in gran parte nelle province attuali del Regno.

L'ufficio quinto, cui consta dell'età e del censo, vi propone l'ammissione in Senato del duca Sforza Cesarini.

(Approvato).

VOTAZIONE

PER LA NOMINA DEI QUESTORI E DEI SEGRETARI.

Presidente. In seguito alla ammissione dei nuovi Senatori il numero totale dei Senatori aventi voto deliberativo è ora di 162, epperò il numero legale resta di 82. Siccome credo che questo numero ci sia ora abbondantemente, proporrei al Senato di procedere alla costituzione dell'ufficio definitivo.

Se il Senato intende di aderirvi voglia darne segno. (Approvato).

Leggerò gli articoli del Regolamento relativi alla formazione dell'ufficio di Presidenza.

(Legge gli articoli 3, 4 e 5 del Regolamento relativi alla nomina dei quattro Segretari, e dei due questori ed

all'estrazione a sorte di sei Senatori per fare lo spoglio dello squittinio).

Invito quindi i signori Senatori a formare due liste, una di quattro nomi pei Segretari, l'altra di due nomi per i Questori.

Se i signori Senatori hanno preparato le loro schede si procederà alla ehiamata.

Il signor *Segretario* Senatore De Gori è invitato a fare l'appello nominale. Ognuno dei Senatori è pregato di venire a deporre le schede nelle due urne a ciò destinate.

(Il Senatore *Segretario* De-Gori. procede all'appello nominale).

Presidente. Essendo deposte le schede da tutti i signori Senatori, compresi i nuovi ammessi, per i quali non si è fatto luogo alla prestazione del giuramento, perchè lo avevano già prestato nella seduta reale, si procede alla estrazione dei 6 scrutatori per fare lo spoglio delle schede e quindi riferirne al Presidente, onde possa proclamarne il risultato.

(Il Presidente procede all'estrazione a sorte dei sei scrutatori che risultano i signori:

De Gasparis, De Gregorio, Amari, D'Afflitto, Malvezzi, di S. Giuliano).

I suddetti signori Senatori sono pregati di far lo spoglio delle schede.

Interrogo il Senato se crede opportuno che durante lo spoglio si sospenda alquanto la seduta, oppure se intende di rimandare ad altra seduta la proclamazione del risultato.

Senatore **Lauzi.** Domando la parola.

Se si trattasse di rimandarla a domani crederei che la cosa potesse anche farsi, ma se si credesse di andar più in là io pregherei il Senato a non voler differire, e ad aver la pazienza di attendere il risultamento di questo scrutinio. Noi abbiamo udito una proposta di legge alla quale hanno risposto le acclamazioni unanimi del Senato, e della quale ci si è fatta conoscere l'urgenza.

Io credo che sia opportunissimo che al più presto sia

costituito il Senato affinchè al più presto possa procedere alla discussione di quella legge.

Presidente. Siccome sarebbe difficile che questo si potesse fare domani, per lasciar liberi nella giornata di domani i signori Senatori, io propongo, se il Senato lo crede, che gli scrutatori si ritirino in una delle sale per far lo spoglio delle schede, e che quindi rientrino nell'aula a recare il risultato dell'operazione.

Senatore **Martinengo.** Anche con questo mezzo non si potrebbe ottenere forse lo scopo, perchè se non si raggiungesse la maggioranza assoluta, non avremmo le nomine, quindi ci occuperemmo di cosa che non potrebbe poi essere finita. Mi pare dunque che sarebbe meglio aggiornarsi a domani.

Presidente. Coloro che intendono di aggiornarsi a domani per ricevere comunicazione del risultato di questa operazione, si alzino.

(Approvato).

Domani per conseguenza si darà contezza dello spoglio di questi voti; e nel caso che fosse necessario di addivenire ad altra votazione, vi si procederà. Di più sa il Senato che a termini del nostro Regolamento si deve anche procedere alla nomina di Commissioni e di Deputazioni. Vi è la Commissione permanente di finanza, la quale è composta di 12 membri. Vi è la Commissione permanente di contabilità interna, la quale è composta di 7 membri. Vi sono i tre Commissari alla Cassa ecclesiastica e i tre per la Cassa di depositi e prestiti. Finalmente i Commissari di sorveglianza all'Amministrazione del Debito pubblico, che sono pure tre.

Nella seduta di domani si potrebbe anche addivenire a queste elezioni: così sarebbe definitivamente costituita ogni parte degli uffici senatorii permanenti.

Dunque domani senz'altro avviso il Senato si intende convocato per le ore due. Frattanto si stamperanno i progetti di legge oggi presentati, e principalmente quello che sta più a cuore a noi tutti, per la disamina del quale si fisserà pure il giorno in cui il Senato potrà radunarsi negli uffici.

La seduta è sciolta (alle ore 4 e 1/2).

FINE
Bo. 26